

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 34.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

GIOVEDÌ

19 MARZO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo

che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Dopo il breve racconto **UN ULTIMO SUCCESSO** che è in corso di pubblicazione, e dopo alcuni scritti letterari, il *Bacchiglione* incomincerà nelle sue appendici la stampa delle **NUOVE STORIE STRAORDINARIE** di **Edgar-Poe**, raccolta di racconti dell'illustre e bizzarro poeta e novelliere Americano.

I provvedimenti finanziari

Ciò che vi ha di notevole nel discorso pronunciato dall'on. Minghetti, allorchè presentò la situazione del Tesoro, si è che in esso non si riscontra mai una frase che non solo prometta, ma nemmeno accenni al pareggio, questo miraggio al quale dovevano approdare in un tempo più o meno lungo tutti i ministri delle finanze che si sono succeduti dal 1866 ad oggi.

Il Minghetti, per far trangujare l'amara pillola delle nuove imposte, inzuccherò il suo discorso di lusinghevoli promesse e di

rosee speranze — Così disse che per l'esercizio corrente non sarebbe stato mestieri di emettere nuova carta, nè fare nuovi prestiti: ed esponendo a larghi tratti il bilancio di prima previsione del 1875, affermò che il detto bilancio si chiuderebbe col disavanzo di 79 milioni.

L'Italia, checchè si pensi circa alla questione politica, ha una sete prepotente di buona amministrazione: ha bisogno di rimarginare le piaghe arrecaate da una malintesa smania di tutto uniformare: e per raggiungere questo supremo intento essa ha fatto grandi sacrificj e ne farà ancora di maggiori, quando sia certa che la mano la quale tiene il timone della cosa pubblica è destra e sicura.

Ma gli uomini che ressero finora i destini del paese nostro si mostrarono inetti o per ignoranza, o per malvolere.

Tasse infinite e vessatorie depauperarono l'Italia: i beni ecclesiastici, il di cui provento poteva saldare ogni nostro debito, non sono più e il debito diviene

sempre maggiore: il corso forzoso ci fa subire ogni giorno una perdita che sfugge ad un calcolo positivo, ma che non è meno ragguardevole; i Comuni e le Province, imitando lo Stato, si sono lanciati alla cieca per una via rovinosa: la miseria delle classi inferiori empie l'animo di spavento, tanto più che i rimedii finora praticati si mostrarono ridicoli palliativi. Questo quadro, che ai quietisti ed ai soddisfatti parrà esagerato, è verità incontestabile.

Per uscire da questa tremenda situazione ci voleva in coloro che siederono al potere da 12 anni, non solo ingegno ed onestà, ma il coraggio di guardarla in faccia, di studiarla e di affrontarla risolutamente: invece tergiversarono, le girarono d'attorno, credendo superarla, ma avevano appena fatti i primi passi e già il coraggio era loro venuto meno.

Minghetti non farà che ripetere quanto operarono i suoi antecessori, ma Minghetti, profittando delle lezioni toccate agli altri, seppe schivare il grossolano spro-

posito di fissare il giorno e quasi il minuto, in cui potrebbe gridare dalla tribuna: il pareggio c'è!

Del resto l'Italia, gabbata più volte, non gli avrebbe creduto.

Minghetti si è dimostrato prudente anche di troppo, fino quasi al ridicolo. Egli accerta il conseguimento dei risultati della sua amministrazione, ma solo quando tre fatti non vengono a mettere lo scompiglio nelle sue cifre, e sono: una guerra, la carestia e disastri inopinati.

Le sorti delle finanze del Regno d'Italia sono per tal modo invincibilmente legate ad ogni moto europeo: e fin qui nulla troviamo a dire; ma ciò che ci fa mestamente sorridere è il pensiero che i nostri destini sono in mano della natura: che un cambiamento atmosferico, una stagione malvagia possono mandare a catafascio l'attuale sistema, meglio che non saprebbe farlo un esercito di ribelli.

Se in argomento di tanta serietà fosse lecito lo scherzare, noi vorremmo consigliare gli italiani a provvedersi d'un barometro e

(9) APPENDICE

UN ULTIMO SUCCESSO (dal francese)

Egli si alzò, salutò rispettosamente Renata, s'inclinò davanti al signor d'Orbeire ed uscì. Fino a che attraversò la casa e fino a che non ebbe girato l'angolo della via, conservò attitudine corretta e calma, ma appena sicuro che non si sarebbe potuto vederlo, si fermò, dominato da una emozione che non era più capace di dominare. A più riprese asciugò la fronte coperta da madido sudore, respirò a larghi polmoni e si mise a camminare lentamente per analizzare la sua situazione e quella di Renata.

Egli pensò prima di tutto che col loro ardito contegno dinnanzi al signor d'Orbeire, con la tranquillità e lo sdegno che avevano mostrato, la crisi era forse semiscongiurata. Infatti se questo marito, improvvisamente prevenuto, in luogo di nascondere i suoi disegni aveva creduto di comparire loro davanti e di interrogarli, egli aveva pensato

di sorprendere in essi qualche indizio che li tradisse. Su questo punto erano salvi. Se ora Marcello riusciva ad impedire alla signora Demarsange di dare al signor d'Orbeire quelle informazioni che avesse potuto scoprire, la denuncia cadeva da sè stessa. Se Onorina acconsentisse a confessare un movimento d'errore o di follia, i sospetti del signor d'Orbeire sarebbero svaniti. In tutto ciò non vi sarebbe stato che un allarme, dal quale egli e Renata si riavrebbero facilmente. Con una circospezione ed una prudenza più grande del passato, potrebbero rivedersi e non essere più turbati nel loro amore. Il signor d'Orbeire, colla sua indifferenza ed occupato dai suoi piaceri non li perseguirebbe con un pericoloso e perpetuo spionaggio. Perciò era necessario che la signora Demarsange abbandonasse le sue prove, se ne aveva, desistesse dai suoi progetti.

Lo farebbe? Ella aveva bene osato di eseguire la sua minaccia. Per quale felice incidente non aveva unito alla sua lettera, le rivelazioni che contava di fare? Era per impotenza o per of-

fruire ai suoi avversari un'ultima ancora di salvezza? Ma questa salvezza, ella la offriva al prezzo di una separazione. E in tal caso, egli, Marcello, come la condurrebbe ad una contraria risoluzione? Non lo sapeva. Non poteva pensare ad intenerirla. Si rivolgerebbe alla sua dignità? ella l'aveva gettata — alla sua ragione? Ciò che ella tentava era logico — al suo interesse stesso? ella non ne aveva altro che di vendicarsi, poichè sapeva bene che il suo amante, qualsiasi cosa avvenisse, non ne vorrebbe più sapere di lei. Fra i pensieri che si combattevano, Marcello sentivasi rimontare la collera. Affrettava il passo con ansiosa impazienza di rivedere al più presto la signora Demarsange, di lottare con lei, di forzarla al bisogno. E così che si risponde alla donna che non si ama più, delle nuove sensazioni con le quali pretende inebriarci. Ella non è più l'avversaria che si temeva di irritare, è la nemica che bisogna abbattere senza indugio e senza pietà.

Penetrò presso la signora Demarsange con una facilità che lo avrebbe

sorpreso in ogni altra circostanza. La porta d'entrata, le altre porte dell'appartamento erano aperte. Egli nondimeno procedeva, quando la cameriera d'Onorina gli corse incontro. Ella era spaventata, tremante, la testa mezza perduta: — Ah signore, gli disse, signore, siete arrivato in tempo, io non so più dove mi sia, la mia povera padrona è morente.

— Morante? gridò quasi brutalmente Marcello. Egli non lo credeva: non era che un'astuzia di donna, gli doleva di rinunciare al trasporto che risentiva, d'astenersi almeno dal manifestarlo.

La cameriera non badò a ciò che egli diceva. Venite, signore, riprese, venite. La signora è stata colpita da vomiti, da convulsioni; ciò dura da un'ora. Ella è adesso così debole che la si direbbe morta. Non ho potuto lasciarla un momento per andar a cercar un medico, ma poichè siete qui, vi corro.

Ella si lanciò infatti fuori; mentre Marcello entrava nella camera da letto. Onorina era nel suo letto, stesa in

da mane a sera consultarlo, come si consultano i listini di borsa per conoscere la situazione politica.

Dopo che la commissione per provvedimenti finanziari aveva respinta la nullità degli atti non bollati e non registrati, dopo che la stampa di qualsiasi partito l'aveva rigorosamente combattuta, dopo che da rispettabili associazioni di avvocati quella tassa era stata dichiarata arbitraria e perciò violatrice dei più sacri diritti, era a sperarsi che il ministro Minghetti ne avesse abbandonato il pensiero. Ma la frase con cui egli ha chiuso il suo discorso, mostra come l'opinione di un ministro deve stare dissopra di quella del paese: peggio pel paese che non vi si accomoda!

Avremo adunque la nullità degli atti, cioè la fiscalità eretta a sistema, superiore al diritto ed alla giustizia.

La sinistra si è riunita ieri sotto la presidenza dell'on. De Luca.

Dopo un discorso del presidente, che fece la storia del partito, la sinistra affermò la propria esistenza a fronte degli altri partiti della Camera.

Venne quindi nominata una Commissione allo scopo di studiare le questioni politiche e finanziarie.

A questa seduta non furono invitati quei membri della sinistra, che votarono contro il disegno di legge sulla circolazione cartacea.

Feste Ufficiali

Da una corrispondenza da Roma al *Tempo*, togliamo il seguente brano:

La festa del re e del principe Umberto è passata, siccome ieri ho scritto essere incominciata. I soli stabilimenti pubblici venivano ieri sera illuminati. I giornali ufficiali ed ufficiosi vengono in oggi giustificando quella freddezza, che dominò in tutta la giornata di ieri al freddo della temperatura, ma il giorno malgrado la tramontata la sua lunghezza, quasi rigida.

Il suo viso era più pallido dell'origliere, gli occhi semi chiusi, un leggero rantolo usciva lentamente dalle sue labbra. Ella non vidde Marcello, che s'era avvicinato. Egli la contemplava e piuttosto la esaminava con un ultimo sospetto, con uno stupore incerto, nondimeno senza intenerirsi. Per disarmarlo, per inclinarlo all'emozione, se non alla pietà, gli occorreva essere sicuro che la signora Demarsange stava veramente male; e non rappresentava una di quelle facili commedie di sofferenza fisica, adoperate qualche volta dalle donne a proprio profitto.

Onorina frattanto rinvenne. I suoi occhi si aprirono, il suo sguardo colorosi di vaga luce, poi si rischiarò, esprimendo nel veder Marcello sorpresa e spavento.

— Che avete dunque? le disse Marcello. Ella rispose lentamente: Sarei stata domani la causa della vostra perdita, se avessi visto il signor d'Orbeire. Non l'ho voluto.

— E allora? chiese egli, non credendo ancora al presentimento in-

tana che spirava era bello, sereno, e le musiche suonavano sulle piazze ma deserte, e tutto riducevasi alla parte strettamente ufficiale — Gli uomini che stanno al potere dovrebbero studiare questi sintomi della situazione, poichè sono tristi assai, e quando a tre anni di distanza è sbollito ogni entusiasmo, quando nulla più commuove ed interessa e gli apparati delle riviste militari, e le musiche rimangono solitarie, ciò è segno evidente, che qualche cosa ribolle al di sotto, e che è ciò che supera e vince e soffoca quanto in altri giorni per entusiasmo facevasi, e che starebbe ancora nel concetto di molti, se la tristezza della situazione non fosse troppo sensibile.

Sciopero della Guardia Nazionale

Corre voce che tutti gli ufficiali della G. N. di Roma intendano presentare le loro dimissioni dal grado che occupano. Questa risoluzione sarebbe la conseguenza dell'esito del processo Ruspoli-Corrado Montignani. Con questo mezzo gli ufficiali suddetti vorrebbero obbligare l'on. Ruspoli a dimettersi dal grado di generale della G. N. che attualmente cuopre.

Il Ruspoli è infatti dimesso e con esso il Corrado.

Il figlio di Napoleone III. ha pronunciato il suo *specch*: un dispaccio assicura che il principino, recitando la sua lezione, aveva la voce sicura.

La commozione dei bonapartisti, compreso il *Giornale di Padova*, che riserba pella famiglia del fu Presidente della Repubblica, del fu Imperatore, i suoi più grossi caratteri, è, dopo questo dispaccio, giunta al parossismo.

Quei signori amano tanto la Francia da augurarle un principe dello stampo di Napoleone III. La storia in tal caso è fatta: Boulogne, Strasburgo, giuramento dato e spergiurato, due Dicembre, Cajenna, silenzio della stampa e della tribuna e Sedan per incoronamento dell'edificio.

Fabbrica di Preti a macchina

Togliamo dalla *Gazzetta di Bergamo*:

Nel locale del Seminario Vecchio in Piazza Tassis, sono raccolti dai 17 ai 18 tra villici e carbonari, in età dai quaranta ai

volontario, e non sapendo che gli avrebbe risposto.

— E allora, ella riprese, mi sono avvelenata questa sera.

— Ah! esclamò egli solamente.

Era atterrito, durava fatica a comprenderlo, lontano come si trovava da una tale conclusione!

— Ho molto sofferto, continuò ella, molto; ma ora — ella ebbe un pallido sorriso — non soffro più e sento che la è finita.

— Non dite ciò, il medico arriverà; si può salvarvi. Egli parlava un po' a caso, senza calore, e si spaventava che nulla in lui si commuovesse.

— Non credo che mi si salvi, riprese la signora Demarsange. Ho bene calcolato il tempo che era necessario perchè i soccorsi arrivassero troppo tardi.

Ella cadde in profondo accasciamento, non parlò più, e le tornò il rantolo. Marcello, perduto, la guardava, si alzava, andava dal letto alla finestra o alla porta, spiava la venuta del medico. Agiva macchinalmente, non rifletteva. Il medico giunse, risvegliò l'am-

sessant'anni, venuti dalla provincia per ordine di monsignor vescovo, per essere prontamente iniziati al sacerdozio. Questi futuri leviti sono per la massima parte appena capaci di sillabare e scarabocchiare in qualche modo il loro nome. Per deficienza di preti, come dice monsignore, a costoro s'insegna a memoria la Messa della Madonna, non essendo essi in grado di leggere altrimenti il messale: sono dispensati poi per la stessa ragione dalla recita dell'ufficio divino, commutandola invece in quella del rosario intero, ossia di quindici decine. Tali ordinandi vengono dal nostro popolo chiamati pifferi, come pure è detto Seminario dei pifferi, il locale dove ora sono raccolti, da un certo Pifferi di Lizzola, il quale per il primo ebbe la sua ordinazione a sacerdote sabato scorso ultimo febbraio, e di cui si tenne parola in questo giornale, e che diede allo Stabilimento e a questi preti il suo nome.

Sono questi i nuovi apostoli destinati dalla saggezza episcopale ad istruire il popolo: questi i luminosi fari che devono diradare le tenebre dell'ignoranza; questo il sole evangelico che deve fecondare la terra; con questa differenza però che gli apostoli primitivi, secondo il Vangelo, ebbero la scienza infusa da Dio, e a costoro invece gliela infonde monsignore. Non è poi a meravigliare che in questo secolo pieno di lumi, in cui si fecero tante scoperte e s'inventarono macchine d'ogni sorta, frutto dello scibile umano, si sia finalmente anche ritrovata una macchina per fabbricare istantaneamente dei preti, che a tutta ragione appelleremo preti a macchina. Speriamo solo che la scoperta di tale pretificio sia fatta conoscere agli altri vescovi italiani, a meno che l'inventore non creda meglio riserbarne per sé solo la privativa.

Ci viene poi assicurato, che alcuni preti confidenti del vesco-

malata, la interrogò. La voce di Onorina diveniva sempre più debole, si afferravano male le sue risposte. Il polso batteva appena, il viso si tingeva di livide macchie. Le mani erano gelate. Il medico alzò il lenzuolo, tastò i piedi, erano freddi.

— Signore, diss'egli a Marcello, non vi è più nulla a tentare, ogni speranza è perduta. Marcello vegliò tutta la notte al capezzale della morente. Di tratto in tratto, la signora Demarsange apriva gli occhi, li fissava su di lui, non sembrando vederlo. Ella aveva sempre il medesimo rantolo, che si andava affievolendo. Le sue mani non si scaldavano più ma comunicavano il freddo che risentivano. Un dolore acuto, quasi nervoso, si impadronì di Marcello.

La sua anima aveva fluttuato fino allora nel cerchio della sua passione egoista e cattiva, andando dal terrore alla sterile pietà, indurita, invano cercando l'emozione, i rimorsi. Si svegliò d'un tratto, si spaventò di sé stesso, scoppiò.

Quest'uomo così pazzamente col-

vo, si facciano incettatori nelle valli e sui monti, di individui di tal zotica genia, onde accrescere la falange dei nuovi apostoli dell'avvenire.

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Abano 16 marzo 1874.

Da qualche tempo nel Comune di Abano, serpeggiano negli animali bovini le *afte epizootiche* e, saviamente, a limitarne i progressi, si prescrive il sequestro degli animali. Se non che si dice da questa provvida misura vadino escluse le stalle infette dei due fratelli Rigon; nè possiamo rendercene plausibile ragione non potendo persuaderci che la legge non sia eguale per tutti. E vuolsi inoltre che le bestie dei signori Rigon girino tutto giorno le strade, per le quali passano pure continuamente bovini sani, di ogni provenienza e si rendono con la bava e cogli escrementi un fomite perenne di infezione, sicchè il morbo lungi dal cessare andrebbe sempre più propagandosi. Se il fatto è vero, cosa fanno dunque il Veterinario distrettuale ed il Municipio di Abano (e noi domandiamo ad uno de' suoi membri, il secondo dei detti fratelli Rigon, assessore, e ff. di Sindaco nelle assenze del medesimo dagli affari comunali) cosa fanno, dissimo, trattandosi che sarebbero compromessi li più vitali interessi del paese? E cosa fa poi il signor Sindaco, cui incombe la tutela dell'ordine pubblico? Decisamente non potremmo essere edificati della sua operosità.

I proprietari degli animali immuni dalla malattia, a buon diritto nel ragionevole timore che questa s'insinuasse nelle loro stalle, griderebbero quindi al favoritismo, al disordine, all'arbitrio, alla ingiustizia, e noi per ora con questo breve cenno mettiamo il Municipio sull'avvertita, riservandoci, pel comun bene, di progredire più in alto, ove non esistesse il disordine lamentato.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Consiglio Provinciale — Il Consiglio è convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 24 Marzo corr. per deliberare sopra molti ed interessanti oggetti.

pevole, si giudico rabbrivendo, si condannò. Si ricordò della tenerezza, del valore, della bontà di questa donna, che non si era uccisa da sé stessa, perchè era lui che l'aveva spinta al delitto ed alla tomba. In un lampo del pensiero, rivide gli anni lontani e luminosi a fianco del funesto presente in cui ella si consacrava ancora a lui. Trasalì da capo a piedi, scoppiò in lagrime, in singhiozzi.

Troppo tardi, ohimè! poichè il pentimento non è che il sigillo delle irreparabili sventure. — All'alba, la signora Demarsange sospirò un po' più forte e Marcello credette sentire che la mano ch'egli teneva stringesse la sua con una impercettibile stretta. Era l'ultimo movimento di una morente. Ella aveva forse visto, nella sonnolenza della sua agonia, che il suo amante piangeva al suo capezzale.

Marcello che non aveva più la nozione del tempo, era da parecchie ore in questa camera mortuaria a cui pesanti cortinaggi impedivano l'ingresso del sole, rischiarata solamente da lucerne, quando lo si avvertì dell'arrivo

Fra questi oggi ve n'ha uno che merita una special attenzione, ed è: la domanda degli impiegati provinciali per la continuazione del soprassoldo per il caro dei viveri.

Nessuno al certo troverà ingiusta una tale domanda. Il caro dei viveri è pur troppo una dolorosa verità, e chi più d'ogni altro ne sente i terribili effetti è l'impiegato, al quale non cresce, nè diminuisce i suoi roventi.

Noi confidiamo che il Consiglio provinciale voterà l'antecedente deliberazione giusta e umana, continuando agli impiegati il soprassoldo già fissato.

Nostra Università — Il collegio dei professori ha trovato conveniente di spedire al ministro dell'istruzione pubblica una rimostranza contro il decreto ministeriale che, senza una ragione al mondo, degrada l'Università di Padova e colloca il nostro illustre Ateneo fra le Università di secondo grado.

Dopo quanto fu da noi scritto ci pare inutile il dichiarare, come questo atto di nobile alterezza molto naturale, trovi da parte nostra la più viva e sincera approvazione — Desideriamo soltanto conoscere il tenore di quella rimostranza, che dovrebbe essere viva ed energica.

Bispettate la grammatica! Un avviso del Rettore della nostra Università contiene questo bellissimo periodo armonioso e ossequente alla grammatica: *Giorno di festa alla Nazione è giorno di festa all'Università.*

Uno scolareto correggerebbe così: *Giorno di festa per la Nazione è giorno di festa per l'Università.*

Scialoja non ha avuto tutto il torto di mettere la nostra Università al 2° grado.

Martedì, al tocco, venne celebrata nella Sala Verde del Municipio la festa letteraria del liceo *Tito Livio*.

Inaugurò la solennità un discorso letto dal prof. Sorgato, che ebbe per tema la vita e le opere di Andrea Mantegna.

Alcuni alunni del liceo lessero dei lavori letterari che furono accolti con molto favore dagli astanti.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Pochi potevano svolgere in modo sì brillante e con esempi tanto interessanti il tema intitolato, uno *Schizzo di fisiologia artistica, letteraria e medica*, come il prof. Lusanna nella tornata dell'8 corrente.

di un estraneo. Questo visitatore aveva solamente detto il suo nome, e la cameriera, che non lo conosceva, aveva prevenuto Marcello.

Era il signor d'Orbeire. Tale nome lo risvegliò di soprassalto. Corse ad aprire i coltrinaggi, spalancò le finestre, traballò quasi all'aria viva e fresca che penetrò nell'appartamento. — Il signor d'Orbeire può entrare, disse.

— Signore, disse Marcello, quando il marito di Renata, profondamente turbato dallo spettacolo che si offriva ai suoi occhi, fu davanti a lui, signore, vi aveva detto che la signora Demarsange era folle, ella si è uccisa ieri sera.

Il signor d'Orbeire non aveva nulla a replicare; non aveva nè a interrogare Marcello, nè a consolarlo. Rientrò in casa, ed istrui la moglie di tale avvenimento. Renata ebbe la forza di non tradirsi. In questa lenta notte che la separava fese da un disastro, aveva tutto preveduto, anche lo scioglimento, e la tragica risulazione di Onorina, ma sentiva che questa morte la separava per sempre da Marcello. E quindi non oppose nessuna resistenza allorchè il signor d'Orbeire, così per provarla

Egli provò all'evidenza che deve esistere una legge fisiologica nell'organismo degli animali e dell'uomo, mercè la quale si destina sul sistema muscolare le espressioni cotanto differenti del dolore, che noi ammirati troviamo descritte dai poeti, disegnate dai pittori, scolpite dagli scultori e studiate dai fisiologi e dai clinici. Il genio, questo figlio intuitivo del Vero, ha percorso nella ricerca di questa legge la scienza, e questa legge, secondo l'A, deve basarsi sulla natura stessa del dolore, che non può essere che o *fisico* o *morale*; il primo che si manifesta col grido, col gemito, coll'urlo, colle convulsioni; il secondo coll'accasciante abbandono e coll'immobilità. E per non moltiplicare le citazioni, si limiteremo a ricordare quel classico verso, in cui vi si legge l'atteggiamento del più terribile dolore del conte Ugolino, quando esclama alla vista dei figli morenti di fame:

Io non piangeva, sì dentro impietrai, e la descrizione del più immaginoso de' poeti latini, Ovidio, del dolore fisico patito da Ercole sotto la tortura del fuoco divoratore della camicia di Nesso. Il genio artistico ha quindi copiato dalla natura questa grande legge; ha divinata la ragione dei fenomeni differenziali prodotti dal dolore; ha espressa una verità fisiologica, che il Lusanna formula nel canone scientifico seguente: *il dolore morale paralizzava i movimenti, il dolore fisico promuovere gli spasmi.*

Nè qui seguirono l'A. in tutte quelle considerazioni anatomico-fisiologiche riguardanti gli organi e i centri nervi vari, nei quali le sensazioni fisiche e morali si vanno trasformando in movimenti; piuttosto chiuderemo con lui, osservando che anche il dolore fisico eccessivo li paralizza, che il dolore del cuore s'assomiglia al dolore morale, e che il dolore dell'innervazione del cuore stesso può paralizzarne ed anche sospenderne il movimento.

Nella seconda lettura il socio prof. Sacerdoti trattò in un lungo ed erudito lavoro dell'*ufficio del contratto di assicurazione*, avendo egli di recente stampato nella Rassegna d'agr. coltura, industria e commercio della Società d'incoraggiamento, un'altra memoria *sopra i limiti d'azione delle imprese assicuratrici.*

Celerità nei lavori — Sapete quanto tempo s'impiega a Padova per accendere un marciapiedi? Piccole miserie! due mesi — E chi non lo crede passi

senza dubbio, come per sottrarsi ad ogni specie di commenti sulla morte della signora Demarsange, le propose un viaggio. Partirono qualche giorno dopo per una gita di divertimento in Svizzera ed in Italia.

Questa avventura non fece gran rumore.

Non la si seppe che imperfettamente. Marcello da parecchi anni non aveva avuto altra amicizia che quella della signora Demarsange, altro amore che quello di Renata. Non aveva nessuno a cui confidare il suo segreto e il suo cordoglio. Si sforzò, perchè il mondo, nulla sospettasse, di rimanere tranquillo in apparenza, e non rientrò che a gradi in un assoluto ritiro. Quando più tardi e per caso si parlava di lui, si si lagnava di non vederlo, tanto più che egli sembrava ancora a quelli che lo incontravano in tutto lo splendore del talento e della maturità.

Vi sono uomini che nascondono la propria ferita come la quercia mortalmente colpita dall'ascia. Lungo tempo ancora si sostenne con l'orgoglio e la volontà, come l'albero, per un ultimo sforzo del succo che non sarà più rinnovato, estende potentemente i suoi rami, e risplande l'ombra intorno a se.

HENRY RIVIERE.

Fine

pella via Codalunga: sono due mesi che si lavora a furia per riparare a quel selciato e non si è ancora giunti alla fine. Oh la vettura Negri!

Pericoli — Veniamo assicurati che quelle case al Ponte Molino, le quali hanno le fondamenta nell'acqua, versino in pericolo serio di crollare, quando non si pensi di mettervi riparo al più presto.

Passando di là e guardando a quelle esili mura, a quelle più esili travature, bersagliate dalla corrente, non si pensa, senza rabbrivire, alle conseguenze funeste che possono accadere.

Noi raccomandiamo al Municipio una attenta sorveglianza.

Teatro Garibaldi — La compagnia *Cuniberti* è certo una delle migliori che calchi le nostre scene, sia per la valentia degli artisti, sia per il repertorio delle commedie morali, brillanti e dilettevoli in sommo grado.

Auguriamo a questa distinta compagnia un concorso sempre maggiore.

Il vero pane Liebig — Il pane Liebig consta di due terzi di farina di segala, di un terzo di farina di frumento. Al lievito ordinario sono costituiti i mezzi chimici. La formula di fabbricazione di detto pane sarebbe la seguente:

Bicarbonato di soda chilogr. uno;
Acido idroclorico puro chilogr. due;
Sale ordinario chilogr. due;
Acqua chilogr. sessantanove;
Farina composta come sopra un quintale.

Questo è il pane che vendesi in Torino al solo prezzo di centesimi 40 al chilogramma, ma pel suo colore oscuro non è guari accetto alla popolazione torinese.

Liberalità del prof. Mancini — Siamo lieti di render di ragion pubblica un atto di liberalità dell'illustre deputato P. S. Mancini, prof. docente alla Università di Roma.

Essendo stato incaricato dal Ministero d'insegnare anche il Diritto penale, l'egregio professore ha rinunciato alla retribuzione che gli sarebbe spettata; ed ha voluto che di essa si facessero tre premi di lire quattrocento ciascuno a beneficio di tre studenti della facoltà giuridica, che frequentando nel corrente anno i corsi di Diritto e Procedura penale e di Diritto internazionale, daranno prova di maggior capacità e profitto.

Notizie drammatiche — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 14:

Diamo una curiosa notizia. Al teatro del Fondo si è rappresentato ieri sera *Monsieur Alphonse*, di A. Dumas, e lo hanno fischiato.

La commedia, che i Parigi hanno battezzata un *capo lavoro* e i Milanesi hanno cresimata tale, qui fu giudicata una sconcia immoralità, immeritevole, non solo della fama scroccata, ma anche della scena.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Scrive il *Rinnovamento*:

La seconda rappresentazione del *Rienzi* di Wagner ha confermato il giudizio e l'esito della prima sera, che si riassume in queste brevi parole: successo d'entusiasmo per la sinfonia e pel second'atto — successo di stima per tutto il resto — esecuzione imperfetta delle prime parti — esecuzione perfetta delle masse.

TREVISIO. — Leggesi nella *Gazz. di Treviso*:

Un *bravo*, ma proprio di cuore, al cav. Omboni, ispettore di questura.

Basandosi sulle disposizioni di legge, negli scorsi giorni aveva egli com-

pilato le « Norme a cui è condizionata la concessione della licenza per Agenzie di pignorazione o di prestiti sopra pegni; » ma chiamati i concessionari locali a dichiarare di aver preso conoscenza di dette norme ed obbligarsi ad osservarle, questi si rifiutarono di apporvi le loro firme; e il sig. Ispettore ordinò istantaneamente la chiusura delle loro Agenzie, autorizzandoli, com'è naturale, soltanto ad ultimare le operazioni di smaltimento, di rispondere cioè al ricupero degli oggetti impegnati.

BELLUNO. — Questa mattina alle ore 11,38 si fecero sentire successivamente due leggere scosse.

— La società operaia di Feltre il giorno 10 corr. commemorava con pietoso e gentile pensiero il secondo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, rinnovando la corona d'alloro che ad omaggio del grande patriotta era appesa al sommo della lapide commemorativa di Filippo de Boni.

VICENZA. — Scrive il *Giornale di Vicenza*:

Oggi ebbero principio le visite della Commissione Municipale incaricata di rilevare lo stato delle abitazioni. Crediamo superfluo raccomandare ai nostri concittadini di prestarsi con premura, acciò una misura tanto provvida abbia a produrre i suoi effetti.

VERONA. — Scrive la *Nuova Arena*:

Ieri mattina ci hanno mandato un gamellino colla minestra che si distribuisce alle cucine economiche; per dire la verità l'abbiamo trovata buona e con un po' più di sale sarebbe buonissima. È da sperare che il municipio penserà a rendere complete le cucine, col distribuire anche le carni ed allora i vantaggi della istituzione saranno più sensibili.

ROVIGO. — La *Voce del Polesine* narra questo strano fenomeno:

Dai coniugi Paparella Antonio e Boriani Virginia dimoranti a Villadose nel giorno 12 corrente alle ore 5 antimeridiane nacquero due figli gemelli. Il secondo nato è una femmina mancante delle gambe e del braccio sinistro. Il braccio destro poi è deforme ed irregolare e questa mano ha solo tre dita.

Il corpo è perfettamente regolare e di struttura robusta. Ieri, 15, vivevano ancora ambedue i gemelli.

ULTIME NOTIZIE

Gli oratori iscritti per parlare nella discussione sui provvedimenti finanziari sono i seguenti:

A favore: Boselli, Corbetta, Alippi, Pericoli, Dal Zio, Villa, La Porta, Ville-Pernice, Depretis, Lovito, Casarini, Borruo, Guala; Botta, Massari, Mangilli, Cadelessi, Florena, Luzzatti.

Contro: Tamajo, Paternostro, Paolo, Lazzaro, Spina Gaetano, Branca, Toscanelli, Tocci Friscia, Della Rocca, Ferrara, Lacava, Majorana, Morelli, Seismit-Doda, Mezzanotte, Cencelli, Landuzzi e Marsilli.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

D'AFFITTARSI

Casino agli Eremitani al Ponte della Stufa, composto di sei locali dei quali 4 stanze da letto, cucina e tinello, nonché sottoscala e corte, ed acqua buona.

Il prezzo annuo è di italiane Lire 520.—

Per trattare rivolgersi al proprietario sig. Carlo Gallerani che abita nella stessa casa al II piano.

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appolonia. Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

RIENZI

L'ULTIMO DEI TRIBUNI ROMANI

di E. L. Bulwer

Terza Edizione

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di F. CUSANI

OPERA DEDICATA AD ALESSANDRO MANZONI

COLA DA RIENZI, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avvilimento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei baroni coll'istituire il **Libero Stato** da lui retto col nome di Tribuno. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitude dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo-storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espresse con tinte vere e brillanti, le località esattamente descritte, l'intreccio bene sviluppato, collocano il **Rienzi** tra i più importanti romanzi del nostro secolo.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel regno:

L'opera completa conterà di 40 dispense nel medesimo formato del **BRAVO DI VENEZIA**, con 40 illustrazioni eseguite dal prof. **Nicola Sanesi** colla collaborazione degli esimi incisori **Canedi e Gallieni Giosuè**.

Il prezzo dell'intera opera è di L. **SEI**.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano Via Pantano, 6.

Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.º — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 infieriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli

Prezzo alla bottiglia da litro L. **3.50** — Bottiglia da Boccale L. **3.** — Alla mezza bottiglia L. **1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cen. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia **Galleani**, Via Meravigli, 24.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università; farmacie Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farmacista Karntnersing n. 18.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor **Giustino Ferri**

Piazza dei Leoni N. 316.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università. farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

IL PROGRESSO

RIVISTA

mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire **cinque** (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) agguinzano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Trino.

Tip. Cresini